

Il vicepresidente del Conaf affronta la questione pari opportunità

Zari: è un mondo maschile, ma le donne si fanno largo

Il mondo agricolo è ancora decisamente maschile. Ma le donne provano a farsi largo e a prendere coraggio delle proprie possibilità. **Rosanna Zari**, vicepresidente nazionale del Conaf, è anche presidente del Comitato per le pari opportunità creato proprio per far nascere la consapevolezza che le donne possono avere le stesse opportunità dei colleghi maschi. «Lo scopo è quello di aiutare le donne a superare i problemi legati alla libera professione. L'aspetto più rilevante è che non esistono le politiche sociali delle altre lavoratrici, quelle dipendenti. Per questo abbiamo impostato un rapporto con nostro ente previdenziale proprio per finanziare certe attività». Legate proprio alle specifiche di un lavoro che viene svolto in zone rurali, «che sono meno evolute da un punto di vista sociale, non ci sono gli asili nido, i servizi sono scarsi. Le agronome non possono starsene a casa in maternità per un anno, devono tornare presto al lavoro per non perdere i clienti. Io stessa sono tornata a poco più di un mese dal parto e por-



Il vicepresidente nazionale del Conaf, Rosanna Zari

tavo mia figlia con me in campagna».

Il comitato pari opportunità conta nove rappresentanti sparse sul territorio nazionale, comprese le isole e l'obiettivo è costituire altri centri regionali. «È vero che la parte fondamentale di una famiglia è la donna, ma vogliamo che le donne abbiano le stesse opportunità dei maschi. Anche la rappresentanza all'interno dell'ordine deve crescere. Le iscritte sono il 18% del totale, ma rappresentatività all'interno dell'ordine è ancora molto bassa. Si deve accrescere la consapevolezza anche le donne possono rappresentare degnamente i maschi a tutti i livelli». E se il mondo agricolo è ancora declinato prevalentemente al maschile, i tempi iniziano a cambiare. «Ci si accorge che una donna è capace e non soltanto carina. Anche se una donna deve fare più fatica di un uomo per arrivare, oggi un agronomo deve risolvere non tanto i problemi legati alle tecniche produttive, ma soprattutto quelli burocratici, deve aiutare l'azienda a superare ostacoli di varia natura. E in questo caso la figura femminile dà più fiducia del maschio».

Rimane tuttavia una bella fetta di donne che scelgono «di lavorare nella ricerca scientifica, altre nel mondo della scuola in modo da poter meglio conciliare il rapporto tra lavoro e famiglia. Io ho scelto di fare la libera professionista dopo il primo colloquio di lavoro. Chi mi stava di fronte, un ingegnere, mi disse che non mi avrebbe visto bene nel guidare una jeep e comandare gli operai».